

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1877

varsì il pericolo che il Governo, favorevole ad un candidato impiegato, ritardi l'accettazione della rinuncia, negandola se esso non riesce, accettandola se le sorti gli tornano propizie.

Voi avete detto che la giurisprudenza della Camera non fu sempre conforme. Io vi citerò un caso recentissimo, un caso perfettamente analogo a questo; ed è quello della elezione del terzo collegio di Venezia, avvenuta nel marzo 1874, quando precisamente il professore Minich, nostro attuale collega, si trovava nelle identiche condizioni, in cui si trova oggi il professore Folcieri; cioè egli aveva prodotta la sua rinuncia, il Ministero l'accettò nella settimana tra il primo ed il secondo scrutinio; e ciò nonostante la Camera dichiarò nulla l'elezione del professore Minich.

Ma, se la legge non si esprime chiaramente, quale criterio avremo noi nell'avvenire per poter giudicare? La giurisprudenza della Camera. Ma, se noi vogliamo ogni giorno distruggerla, non avremo più questo criterio direttivo.

Del resto, la Giunta ha fatto queste considerazioni, più che tutto, devota appunto al precetto sancito altre volte dalla Camera, mossa dal dovere di conservare integre le tradizioni parlamentari che hanno appoggio nella legge.

Duole alla Giunta di dover respingere per tali motivi dalla Camera persona onorevolissima, ma deve persistere nelle sue conclusioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadenazzi ha facoltà di parlare.

CADENAZZI. Mi spiace che l'onorevole amico mio Antonibon mi smentisca sul fatto che il professore Folcieri presentò la rinuncia al posto di professore al preside dell'istituto il 28 ottobre, e quindi otto giorni in precedenza al primo scrutinio.

Io rammento all'onorevole Antonibon che esiste nell'incarto un documento in data del 16 novembre 1876, portante la firma del signor Rolla, preside dell'istituto, di cui lo pregherei di voler dare lettura alla Camera, il quale si esprime così: « Per di lei norma (è diretta al professore Folcieri) la rendo avvertita, che il suo scritto di rinuncia che ella mi presentò il 28 ottobre, venne da me consegnato alla Giunta di vigilanza il 3 novembre. » Dunque è indiscutibile il fatto, che il professore Folcieri aveva presentata la sua rinuncia nel 28 ottobre, otto giorni prima del 5 novembre 1876; e che quindi fu prodotta in termine per potere ragionevolmente presumere che l'accettazione sarebbe stata emessa prima della elezione.

E ho già accennato prima, come non potesse fare diversamente il professore Folcieri. Eravamo nella stagione autunnale, nella stagione delle vacanze, in

cui, tanto i membri della Giunta di vigilanza, quanto gli insegnanti, erano in perfetto sciopero; fu già buona ventura, se il 3 novembre, cioè, allorchè si avvicina l'epoca delle scuole, potè essere trovato uno dei membri della Giunta, al quale fare recapitare l'atto di rinuncia. Non è quindi il caso di rimproverare il professore Folcieri coll'*imputet sibi*, se il ministro non ebbe il tempo di dichiarare accettate le dimissioni prima del 7 febbraio 1877. Folcieri aveva fatto tutto quanto gli era possibile per spogliarsi della qualità d'insegnante, e, ripeto ancora, la sua rinuncia era tanto assoluta ed incondizionata, che non ammetteva replica di sorta.

Io credo quindi che la massima invocata dalla Giunta delle elezioni e ripetuta dall'onorevole mio amico Antonibon non possa valere al caso.

Nè si dica che la giurisprudenza della Camera è contraria a noi, in quanto che, se guardisi all'elezione Manzella, si scorge come si trattò di persona che venne eletta nel 27 novembre del 1870, e diede le dimissioni il 28 dello stesso novembre, cioè posteriormente alla elezione; se a quella del Cordova, noi abbiamo che questi diede la dimissione tre giorni prima della elezione, cioè quando non vi era il tempo materiale per avere la risposta. Così si dica del Minich, il quale aspettò proprio fino agli sgoccioli a dimettersi dall'impiego.

Ora, se invece noi abbiamo una persona prudente la quale rinuncia all'impiego otto giorni prima che gli elettori vadano all'urna, e quindi in tempo perchè il Governo potesse accordarla, non possiamo dichiararla ineleggibile.

Io insisto quindi, e prego la Camera a voler togliere il professore Folcieri dallo stato penosissimo di incertezza nel quale versa da oltre tre mesi, ed a volere far cessare lo sconcio che gli elettori di Asola stiano ancora lungo tempo senza rappresentante in quest'Aula.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonibon ha facoltà di parlare.

ANTONIBON, relatore. Solo per chiarire il fatto ho chiesto di parlare. Emerge effettivamente dagli atti, e questo l'ho detto, che il Folcieri ha consegnato al Rolla le sue dimissioni fino dal 28 ottobre, ma è parimente vero che queste sue dimissioni furono consegnate alla Giunta di vigilanza il giorno 3 del mese di novembre. Del resto io torno a ripetere che ci siamo attenuti a questa decisione perchè ossequenti alla giurisprudenza della Camera, e che io per mia parte vedrò ben volentieri fra noi, a nostro collega, il professore Folcieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.